

LA CAPITALE CATALANA VUOLE UN PORTO "VERDE" E FERMA IL TURISMO DISTRUTTIVO. VENEZIA NON ESTROMETTE LE GRANDI NAVI DALLA LAGUNA E MUORE DI TURISMO SELVAGGIO

BARCELLONA 2 - VENEZIA 0

La svolta verde del porto di Barcellona

di **Silvio Testa**

The Medi Thelegraph, prestigiosa rivista genovese online specializzata nel mondo marittimo, ricorda nel numero del 13 dicembre **cosa incombe su Venezia** e dà conto di una notizia sulla quale in città dovrebbe meditare chi di dovere. Incombe la **risoluzione** deliberata a luglio dall'**Unesco**, con la quale si ordina all'Italia di presentare entro l'1 febbraio 2017 un rapporto dettagliato sullo stato di conservazione del sito "Venezia e la sua laguna". Sono **richieste** misure urgenti, quali **il fermo di qualsiasi nuovo progetto infrastrutturale**, un documento "legale" che introduca la **proibizione alle grandi navi passeggeri e commerciali di entrare in laguna**, l'introduzione di **limiti nel traffico (di velocità, e nel tipo di scafi e imbarcazioni)** in città e in laguna e **una strategia per un turismo sostenibile**. In mancanza di progressi, Venezia rischia l'iscrizione nella "danger list", al pari di luoghi minacciati dalla guerra.

La notizia è "la **svolta verde del porto di Barcellona**": l'Autorità marittima ha presentato un progetto di miglioramento della qualità dell'aria, con lo scopo di ridurre le emissioni contaminanti dell'attività portuale. Promuovendo l'uso del **gas liquido naturale come combustibile per le navi e camion** che trasportano merci, si prevede di ridurre dell'80% le emissioni di gas nocivi. Secondo i dati ricavati dalla società di pianificazione pubblica Barcelona Regional, l'attività portuale è la responsabile del 7,6% della concentrazione media annua di ossido di zolfo nella capitale catalana e del 1,5% delle emissioni annue di particelle sospese della città.

A Venezia, invece, come è stato detto l'8 dicembre al convegno per la presentazione della bioraffineria dell'Eni, **il traffico portuale commerciale** (navi mercantili) **emette il 18% di polveri ultrasottili (Pm 2,5); il traffico acqueo passeggeri** (traghetti e navi da crociera) **il 12%** e il traffico acqueo **locale** (vaporette e imbarcazioni di vario genere) **il 14%**, per un totale del 44% a fronte del 15% delle emissioni del traffico stradale. **Una catastrofe**, rispetto a Barcellona, ma **né l'Autorità portuale né il sindaco Brugnaro** mostrano di voler prendere **qualche provvedimento**, anzi.

Per oltre una settimana il Pm10 nel territorio del comune è stato sopra il limite di 50 microgrammi/mc ma l'assessore all'Ambiente non ha adottato provvedimenti di blocco del traffico automobilistico come a Milano, Roma, Torino, Napoli: "Sono città con milioni di abitanti e dimensioni che noi non abbiamo", spiega. **Al traffico acqueo, nessuno ci ha mai pensato** né ci pensa ora: **a Venezia c'è una sola centralina** di rilevamento della qualità dell'aria, sopravvento a ogni fonte inquinante, cioè **inutile**.

Il **presidente del porto di Barcellona**, nel commentare i suoi provvedimenti ha spiegato che «negli ultimi due decenni siamo stati i pionieri in tema ambientale e manteniamo una ferrea volontà a continuare su questa strada. **Siamo coscienti che la nostra responsabilità come azienda pubblica** è guidare il cambiamento verso dei modelli sostenibili».

Simili parole, responsabili, attente al bene comune, le si vorrebbero sentire anche in bocca ai **nostri amministratori**, al posto del **silenzio complice** o delle **risibili giustificazioni**.

Più tasse ai turisti, accoglienza ai rifugiati

di **Alberto Vitucci**

«**Barcellona non è in vendita. Non faremo la fine di Venezia**». Lo aveva detto appena eletta, nel luglio del 2015. Adesso **la sindaca** della capitale catalana **Ada Colau** ribadisce il concetto. E alla testa di una

grande manifestazione per le vie della sua città ha chiesto di fermare l'invasione e accogliere invece i migranti, «nuova forza lavoro preziosa per un Paese in crescita».

Quarantatré anni, **eletta un anno e mezzo fa** alla testa del movimento **Podemos**, Colau **ha messo in pratica** in

pochi mesi molte delle cose che aveva promesso in campagna elettorale. **Il blocco delle licenze per nuovi alberghi e nuovi affittacamere**. Un freno all'apertura di negozi turistici, **tasse altissime per i turisti giornalieri**, una nuova **politica della casa**. **E accoglienza ai rifugiati**. «Siamo la città della speranza», dice. E ripete: «Non vogliamo diventare come Venezia». Anche se l'emergenza turismo a Barcellona parla di cifre lontane da quelle veneziane. **I visitatori sono 8 milioni l'anno, con 1,3 milioni di abitanti**.

A Venezia, nel 2016, i turisti sono stati **30 milioni**, ma gli **abitanti** sono scesi a **55 mila**. **I turisti di Barcellona sono dunque 4 volte gli abitanti della città. Quelli di Venezia 400 volte i residenti**.

«Impariamo da Barcellona», avevano detto i movimenti veneziani all'indomani dell'elezione della Colau. Provvedimenti invocati a gran voce, che non sono mai arrivati. **Nel 2000, con il Giubileo, centinaia di luoghi - anche pubblici e della Chiesa - vengono trasformati in strutture ricettive**.

L'aumento esponenziale delle persone che arrivano in città produce lo stravolgimento del tessuto socio-economico e *schei* per pochi. A Barcellona hanno deciso di dire basta.

La Nuova Venezia

* Autore dei saggi *E le chiamano navi* e *Invertire la rotta*

Il voto a chi spegne le motoseghe Padova. È ora di cambiare rotta

di **Cristiano Cadoni**

Uno che come **prima mossa fermi l'"albericidio"** e seppellisca le motoseghe. Uno che sappia **guardare al futuro senza dimenticare i problemi di oggi: smog, allagamenti, surriscaldamento, cementificazione esagerata, consumo di suolo**. È il sindaco ideale per il Partito del Verde, formazione virtuale ma sicuramente capace di spostare centinaia e centinaia di voti. Due anni e mezzo di trincea contro Bitonci e i suoi **"manidiforbice"** hanno unito il fronte intorno al **Comitato Difesa Alberi e Territorio**. In tutti i quartieri c'è stata mobilitazione contro i tagli. E ora c'è una fetta di città, **trasversale politicamente** ma con le idee ben chiare a proposito della qualità della vita, che aspetta di conoscere i programmi dei candidati sul tema dell'ambiente urbano. Anche perché nessuno dimentica che Bitonci **aveva promesso alberi e parchi e poi aveva smantellato il settore Verde, fiore all'oc-**

chiello del Comune.

«In due anni e mezzo abbiamo **perso oltre mille alberi**», denuncia Alessandro Angrilli, portavoce del Cdat. «**Al loro posto sono nati più di 3 mila posti auto**, contando anche i parcheggi degli ipermercati, dello Iov, del Sant'Antonio e i mille del Plebiscito. Giù un albero, ecco tre parcheggi, insomma. Mentre in tutte le più moderne città del mondo si piantano alberi, qui si tagliano quelli più grandi per sostituirli con alberelli di terza e quarta grandezza. Oltre metà degli alberi stradali ormai è sotto i sette metri d'altezza. **E con una dotazione di 40 mila alberi, 0,2 per abitante, la copertura "verde" della città è in netta diminuzione**». Sono questi i temi che il fronte verde vuole affrontare in campagna elettorale. E invece a pochi mesi dal voto la cronaca incalza. Altri alberi monumentali abbattuti e un tam tam che annuncia motoseghe in arrivo. «Il pino caduto qualche giorno fa in via Marchesini ha generato isteria in municipio, è evidente», sottoli-

nea Angrilli, «e ora ripartono i tagli». Che peraltro non si sono mai fermati del tutto, preludio alla piantumazione di peri cinesi e altri alberelli fragili dal futuro incerto. «Interi filari di alberi ad alto fusto sono stati abbattuti nei giorni scorsi nell'area del parco del Basso Isonzo», denunciano ancora da Cdat, «con la scusa che rappresentano ceduzione di vegetazione spontanea, dunque contro ogni indicazione della Regione e della Forestale. **Altri alberi rischiano** dove si prevedono nuove costruzioni. È una **distruzione sistematica e diffusa, fatta in nome di una presunta sicurezza** ma quasi sempre priva di una documentazione giustificativa scientificamente attendibile». Infatti l'anno scorso un albero si era schiantato poche ore dopo il controllo fatto dal Comune nel cortile della scuola Vivaldi. Per dire che «non tutte le cadute di alberi sono prevedibili, ma questo non giustifica il fatto che a Padova il taglio di alberi sia sei volte più frequente che nelle altre città». E quelli del Comitato insistono nel chiedere un **censimento degli alberi monumentali, perizie più serie prima di un taglio e condivisione delle scelte**. Perché il verde è di tutti e una nuova visione della città non può avere un altro colore. *Il Mattino di Padova*

Mestre. Presidio di Amico Albero "Giù le mani dalle mimose"

di **Mitia Chiarin**

Presidio tra **via Cappuccina** e via Fusinato a Mestre dei cittadini mobilitati da AmicoAlbero e dall'ambientalista Michele Boato **per evitare il saccheggio dello splendido albero di Mimosa in fiore** lungo la strada. «AmicoAlbero invita tutte le donne a non accettare mimose da chi spoglia abusivamente gli alberi in fiore», è l'appello che gira da giorni. E molte donne nella giornata a loro dedicata, accolgono volentieri l'invito. Più che di mimose donate, le donne reclamano parità di genere, libertà e una vita

non scandita dalla violenza.

Il presidio voleva evitare quanto accaduto nel 2015 quando alla vigilia della giornata della donna, quell'albero che sorge sulla pubblica via e quindi appartiene alla città, era stato depredata a colpi di forbici dai venditori abusivi. I ramoscelli di mimosa erano finiti in vendita ai semafori.

"Giù le mani dalle mimose", il messaggio rilanciato sui social network e con video pubblicati su Youtube e inviti alle donne a rifiutare le piante comprate dagli abusivi, perché si tratta di piante depredate e non fatte crescere nelle serre



legali. Michele Boato e Luca Mamprin di **AmicoAlbero** hanno invitato i cittadini che hanno a cuore il poco verde rimasto a Mestre, a partecipare ai presidi di via Cappuccina.

Alla fine, dopo due lunghe serate passate in strada con decine di abitanti solidali, l'albero delle mimose è stato almeno in parte salvato. *La Nuova Venezia*

CON LA PEDEMONTANA, ZAIA HA TOCCATO IL FONDO

È da 20 anni, da quand'era presidente della Provincia di Treviso, che Zaia s'è dato come priorità assoluta (prima ancora del suo Prosecco e dei suoi cavalli) la costruzione di un'autostrada che da Vicenza passi lungo la pedemontana fino a Treviso. Un'opera faraonica ad altissimo impatto ambientale e del tutto inutile ai locali, che chiedevano piccoli interventi sulla viabilità esistente e tangenziali per evitare i centri abitati. Con Galan e Chisso si sono inventati il solito trucco del *Project Financing*: i soldi li mettono i privati che poi per un lungo periodo si ripagano con i pedaggi. Ma, come ha certificato anche la Corte dei Conti, le previsioni

di traffico sono inventate, i dati truccati; così spariscono i privati e con loro anche la Banca Europea degli Investimenti e la Cassa Depositi e Prestiti. Non si pagano le ditte (che fermano i lavori) né gli espropriati. Non si ascoltano i tecnici indipendenti che propongono di ridurre e modificare l'opera. Chi paga? Gli abitanti locali, a cui erano state promesse (per strappare il consenso) agevolazioni ora cancellate. E tutti i veneti, che, con l'Irpef, si vedranno prelevare da Zaia 300 milioni per permettergli di continuare a giocare (saccheggiano) col nostro territorio.

Michele Boato - Ecoistituto del Veneto

INCONTRIAMO CITTÀ APERTA... e non solo

Al Centro Culturale CITTÀ APERTA,
in via Col Moschin 20 (traversa delle vie Sernaglia e Felisati), a MESTRE, a 400 m dalla stazione
per bere **un tè assieme, con dolcetti fatti in casa** (ognuno cerca di portarne)
e affrontiamo temi importanti, **anche con spettacoli, video, letture, musica.**

Qui sotto trovate anche altri incontri

SIAMO TUTT* INVITAT*



Giovedì 30 MARZO ore 17.30 in **Ecoistituto**, viale Venezia 7

(a 50 m dalla stazione, uscendo a sinistra)

Bharti e Rajneesh Rashmi, amici venuti in Europa dall'India con Alessandra L'Abate, presentano con alcuni **video** il loro progetto sulla **sostenibilità di flora, fauna e popolazione dell'HIMALAYA.**



Domenica 2 APRILE ore 17 a **Città Aperta**

Edoardo Rubini presenta, anche con video, il suo ultimo libro

IL VENETICO – la lingua del popolo più antico d'Europa

Un affascinante viaggio alla scoperta dei nostri antenati



Domenica 9 APRILE ore 17 a **Città Aperta**

Ettore Beggiano presenta, anche con video, il suo ultimo libro

1866 LA GRANDE TRUFFA – il Plebiscito di annessione del Veneto all'Italia

Come i Savoia riuscirono ad annettersi le Venetie.



Sabato 6 MAGGIO ore 16 a **Città Aperta**

l'associazione **MUSOCO** presenta, con una serie di video, il progetto

CITTADINI INSIEME – per una cittadinanza globale

(a cui anche l'Ecoistituto del Veneto collabora), con **iniziative per l'acqua in Senegal**, per promuovere il dialogo e la collaborazione tra i popoli, per la sostenibilità.



Domenica 7 MAGGIO ore 9,30 parte da Campo di Alano

la tradizionale **PASSI DI FESTA**, **camminata a SCHIEVENIN con festa finale** per mantenere ferma l'**opposizione popolare e delle associazioni ambientaliste** (tra cui Comitato Col de Roro, Ecoistituto del Veneto, Mountain Wilderness, LIPU e CAI) ai progetti di cave che volevano deturpare la magnifica valle.

FORUM RISORSE E RIFIUTI del VENETO

Si incontra ogni **terzo venerdì** del mese, alle 18, presso i Beati costruttori di Pace, a **Padova** in via Da Tempo 2 (Stanga). Le riunioni, aperte a tutti gli/le interessat* trattano degli aspetti sanitari (diossine e nanopolveri da inceneritori, "biomasse", crematori, ecc.), economici (tariffe ecc.), organizzativi (raccolte diff. spinte, tipi di riciclo, modalità di manutenzione e riuso dei beni ecc.). Partecipano persone da quasi tutte le province del Veneto. Prossime riunioni: **venerdì 21 aprile e 19 maggio.**

Laguna di Venezia

Idee per il recupero morfologico e ambientale

di **Stefano Boato**

Tutte le prime **Leggi Speciali per Venezia** (1973, 1984, 1991) hanno posto come obiettivi primari il **Riequilibrio della Laguna, l'inversione del processo di degrado con l'eliminazione delle sue cause.**

Dopo 20 anni senza risultati (per le resistenze dell'Autorità Portuale, dei natanti pubblici e privati e dei vongolari), **nel 1992 il Parlamento unanime ha imposto, con una nuova legge**, i Piani per il "Ripristino della morfologia lagunare e per l'arresto del processo di degrado" vincolando ad essi "una quota non inferiore al 25% dei fondi". Così, in meno di un anno, si sono **prodotti i due piani di 11 e 10 volumi...** mai resi pubblici.

Dopo 9 anni, il governo nel 2001 ha prescritto l'Aggiornamento del Piano degli Interventi per il Recupero Morfologico della laguna, tendenti al "ripristino delle condizioni esistenti prima dei moli e dei grandi canali di navigazione", "ottimizzazione del ricambio mare-laguna", "riattivazione dei dinamismi naturali", "contrasto delle azioni distruttive dell'ambiente lagunare", "riequilibrio della laguna".

Ma la proposta di Aggiornamento, presentata ora, dopo oltre 15 anni, non punta al riequilibrio, non affronta le cause dei degradi e teorizza "realisticamente" di limitarsi a mitigare gli effetti.

INTERVENTI PER IL RIEQUILIBRIO IDROGEOLOGICO

Si evita di affrontare la principale causa dell'erosione e distruzione della morfologia lagunare (con l'abbassamento e appiattimento dei bassifondi, la scomparsa dei canali secondari, la progressiva trasformazione della laguna in un braccio di mare) documentata e riconosciuta in tutti gli studi di idraulica lagunare: **lo scavo e l'approfondimento progressivo** (dagli anni '50 e '60 in poi) **delle bocche di porto e dei canali portuali per consentire l'accesso in laguna di navi sempre più grandi, per merci e petroli prima, per passeggeri poi.** La legge speciale del 1984 ha prescritto il "ripristino dei livelli di profondità dei canali". Il PALAV (Piano Ambientale della laguna) del 1989 prescrive "l'innalzamento delle quote dei fondali determinatesi per l'erosione presso le bocche di porto e nei canali di navigazione".

Il Piano degli Interventi per il Recupero

Morfologico del 1992 del Magistrato alle Acque prevede e progetta l'interramento del canale Valleselle alla Bocca portuale di Chioggia e la **riduzione della profondità del Canale dei Petroli a -12 m. Invece**, tra la bocca di Malamocco e porto S. Leonardo, risulta **ancora a profondità di -16.90 m / -17.95 m.**

La necessità degli interventi è stata ribadita recentemente da **Italia Nostra** con la Mostra "Venezia 1966-2016", **ma nell'aggiornamento del Piano**, dei prioritari progetti di interventi strutturali del 1992, del 2001-03 e del 2016, **non vi è il minimo accenno.**

NAVI COMPATIBILI IN LAGUNA

Il Piano del 1992 ha definito le dimensioni navali sostenibili con i canali portuali lagunari: "le massime navi di progetto ritenute compatibili sono da 65.000 DWT (circa **88.000 tonn.** di stazza) e da **2.000 TEU (Container carrier 3^a generazione)**, lunghezza massima **240 m**".

Invece, senza alcun controllo, le navi **negli anni diventano sempre più grandi, di un gigantismo senza limiti.**

Le Linee Guida del 2004 integrano gli interventi con "iniziative volte a controllare il numero dei passaggi navali ed a ridurre la velocità dei natanti specie in zone ad alto traffico navale".

Ora l'Aggiornamento elude totalmente tali indirizzi, anzi ritiene "non utile" ridurre la velocità massima in laguna di **20 km/ora**, velocità da molti anni oggetto di contestazioni perché **produce onde e risacche altissime, con enormi sconvolgimenti erosivi e morfologici**, documentati nel Dossier di AmbienteVenezia "Salviamo Venezia e la sua laguna" (consultabile nel sito).

L'APPORTO DI SEDIMENTI SABBIOSI DAI LITORALI...

L'ingresso spontaneo di sedimenti dalla bocca di porto del Lido è stato negli anni annullato dagli scavi fatti dall'Autorità Portuale per garantire il passaggio di navi di sempre maggior dimensione. Ma, **in attuazione al Decreto Clinipassera che prevede l'arrivo in bacino di S. Marco dalla bocca di porto del Lido di navi non superiori a 40.000 ton. di stazza si possono riprogettare modalità di riporto in laguna dei sedimenti dai litorali** e si può programmare il **rialzo del canale portuale di S. Nicolò fino alla profondità originaria di -8 m.** (quota in equilibrio spontaneo creatasi dopo la



costruzione dei moli foranei, prima degli scavi successivi).

...E ORGANICI DALLE AREE DI TRANSIZIONE

Per proporre interventi di compensazione agli impatti del Mose (per superare l'infrazione U.E. imposta all'Italia) il **Ministero dell'Ambiente** ha elaborato e predisposto per il M.A.V.-C.V.N. e per la Regione un articolato progetto di massima con **l'individuazione lungo la gronda interna della laguna di molte e diverse aree (per centinaia di ettari) che per la loro collocazione e morfologia sono particolarmente vocate per la predisposizione di fitodepurazione e lagunaggio** delle acque dei canali minori sfocianti dalla terraferma.

Progetto mai realizzato.

Queste opere, e la modifica del sistema irriguo delle aree agricole del bacino scolante, **possono consentire un maggior afflusso di acque dolci non inquinate in laguna.**

Qualche anno dopo fu aperto un varco nell'argine del Taglio di Sile lungo la gronda lagunare settentrionale per sperimentare un limitato apporto di acqua dolce in laguna. Non si hanno notizie dei risultati. Analoga operazione doveva seguire sul Taglio del Brenta Novissimo, in laguna sud (progetto abbandonato). Un maggior apporto di acqua dolce in laguna dalle risorgive, più volte discusso, può essere rafforzato coinvolgendo anche le valli da pesca e i corsi d'acqua a loro afferenti. Un'ampia fascia di transizione può ricostituire le originarie aree a canneto ora ridotte ai minimi termini. La caduta dei canneti è stata per secoli la base, che ha costruito con materiale organico il terreno dei bassifondi e delle barene della fascia più interna della laguna. Questo processo può essere riavviato ed esteso per ricostruire la morfologia degradata ed erosa.

Degli interventi e delle elaborazioni ri-

cordate non vi è né conoscenza né consapevolezza nell'Aggiornamento del Piano.

LA MORFOLOGIA A CUI TENDERE

Sulla configurazione di riferimento per il "Ripristino della Morfologia Lagunare" il "Protocollo Fanghi" promulgato dal **Ministro dell'Ambiente nel 1993** d'intesa con Magistrato alle Acque, Regione, Provveditorato al Porto, Provincia ed EE.LL., **prescrive che "per la ricostruzione si deve fare riferimento alla forma originaria riportata nella cartografia del 1901 e del 1931 [...]. le barene da ricostruire** sono inquadrare nel progetto generale di ricostruzione morfologica elaborato dal CVN nel 1992 per il Magistrato alle Acque". L'obiettivo è stato fissato tenendo conto che **gli sconvolgimenti più gravi alle morfologie lagunari alle bocche di porto e nei canali portuali sono stati fatti negli anni '50 e ancor più negli anni '60.**

Ma di tutto questo non vi è traccia nell'attuale Aggiornamento, che fissa assurdamente uno "stato zero" della morfologia lagunare allo stato di fatto di oggi, completamente fuori da qualsiasi equilibrio. Addirittura, il 15.12.2016, il Corila ha teorizzato che non si può definire una configurazione della laguna a cui tendere!

Il Parere della Commissione VIA- VAS del 2012 ha rilevato che lo "stato zero" che corrisponde alla situazione attuale [...] è il risultato di quasi 20 anni di interventi con la realizzazione di 13,2 Km² di barene artificiali, ma le previsioni indicano un degrado morfologico ancora in corso. Imprescindibile verificare le possibili alternative".

Anche il governo, il 15.3.2001, dà chiare indicazioni: **"tendere al ripristino delle condizioni esistenti prima dei moli e dei grandi canali di navigazione;** già nel 1993 nel "Protocollo Fanghi": si fa riferimento alla morfologia riportata nelle cartografie del 1901 e 1931. Si deve iniziare a rimuovere le cause dei dissesti ed innescare processi di ricostruzione che invertano la tendenza.

BARENE ARTIFICIALI

l'Aggiornamento **ripropone le grandissime forme di barene artificiali che hanno forme traslate di altre barene in aree più a ovest, decuplicate e con equilibri di formazione e tenuta insostenibili; queste proposte sono già state fermate dalla Commissione di Salvaguardia** e ritirate dallo stesso Magistrato alle Acque nel 2013 nell'analogo progetto lungo il Canale dei Petroli qui ora riproposto. **Nel Piano degli Interventi del 1992,** per "ridurre gli effetti della portualità sulla morfologia", oltre a progettare la riconfigurazione e **riduzione della**

profondità del Canale dei Petroli tra bocca di Malamocco e Porto S. Leonardo, lungo il Canale Litoraneo **S. Leonardo-Marghera** si prevede (con ben altra compatibilità e sostenibilità) solo la **"ricostruzione di 7 piccole barene lineari con circa 750.000 mc di sedimenti, che si interrompono alla confluenza coi canali lagunari minori trasversali"**.

Articolando questo indirizzo la Comm. di Salvaguardia di Venezia, sul progetto per il Canale dei Petroli il 18.12.2003, all'unanimità, prescrive:

- interventi di riduzione dell'officiosità del Canale fin dalla bocca di porto
- opere rimovibili e sperimentali a proseguo degli interventi programmati col Piano del 1992";
- le energie anomale dovute alla innaturalità dell'assetto attuale del Canale e ai passaggi delle navi, vengano ridotte al minimo sulla base di progetti di uso e riassetto dell'area, con riduzione dell'invaso del Canale dei Petroli nel tratto Malamocco-S.Leonardo, con una profondità massima di 12 o 13 m;
- realizzare le opere di bordo in modo da consentire la circolazione delle acque, riattivare il tiraggio dei canali trasversali in via di interrimento per il grande tiraggio del Canale dei Petroli.

Analoghe indicazioni sono state articolate, su incarico del Min.Ambiente, dall'**ICRAM** con le elaborazioni di 52 esperti nel 2003 e recentemente riproposte dalla **Società Veneziana di Scienze Naturali** e da **Italia Nostra**. Nell'Aggiornamento del Piano manca la preliminare verifica di qualità sulle molte barene artificiali costruite in tutta la laguna e sui risultati ottenuti. L'argomento è stato oggetto più volte di notevoli e formali contestazioni da parte del Min. Ambiente e della Commissione di Salvaguardia per composizione granulometrica dei sedimenti e morfologie incompatibili con i luoghi, con **scarico di sedimenti in luoghi di comodo senza riferimenti alle morfologie preesistenti,** per la formazione di complessi senza crescita di vegetazione alcuna e in contrasto con la storia e la funzionalità idraulica ed ecologica dei luoghi, per lo scarico in laguna di sedimenti inquinati, ricoperti "a sarcofago".

PESCA E FANEROGAME

La situazione ha notevolissime criticità per lo sconvolgimento dei fondali lagunari e la compromissione di aree a fanerogame.

Su incarico del Min.Ambiente, l'**ICRAM** già nel 2001- 2003 ha evidenziato i problemi e indicato le possibili soluzioni. Per le Fanerogame, si deve fare riferimento alle attività molto positive sviluppate nel progetto Life-Natura 2000 Seresto, con la collaborazione di ISPRA, che, negli ultimi anni sta dando ottimi risultati e consolida le conoscenze e le modalità per scegliere le localizzazioni che hanno maggior possibilità di riuscita e consolidamento a partire dai primi trapianti di singoli innesti. Anche i costi sono verificati e consentono di fare programmi d'intervento credibili.

IDROVIA PADOVA-VENEZIA

L'Aggiornamento del Piano prevede di completare l'idrovia Padova-Venezia "per il trasporto merci e come scolmatore di piena" "con evidenti vantaggi anche dal punto di vista dell'impegno economico" salvo verificare lo stato di qualità delle acque e dei sedimenti e "una opportuna redistribuzione dei sedimenti depositati in prossimità dello sbocco".

Ma già dagli anni '80 il prof. Guglielmo Zambrini ha ampiamente dimostrata, e ora viene ribadita dal prof.Giacomini la non funzionalità e utilità dell'idrovia dal punto di vista trasportistico.

Inoltre il Piano Direttore reg. delle acque sversanti in laguna prescrive che le piene siano drenate a monte e non sversate a valle.

Già il Magistrato alle Acque aveva criticato la proposta dell'idrovia, per l'inquinamento delle acque e lo sconvolgimento delle morfologie lagunari con il margine delle acque nel tratto tra la gronda lagunare e le Casse di colmata. Il parere della Commissione di Salvaguardia sull'Idrovora di Lova (1994) ha prescritto il non aumento della portata, per i momenti di piena, per non aumentare il carico inquinante in laguna. Lo stesso Aggiornamento ricorda che i sedimenti risultano gravemente inquinati (classe C del Protocollo Fanghi). In pochi decenni, la re-immissione del Brenta in laguna nell'800 portò all'enorme interrimento di Valli a Chioggia.

**Giovedì 18 MAGGIO ore 17.45 a Venezia
Sala S. Leonardo (Strada Nuova-Guglie)**

Italia Nostra, con Ecoistituto del Veneto e altre associazioni, organizza il Convegno

**IDROVIA VENEZIA-PADOVA
UN PERICOLO PER L'AMBIENTE LAGUNARE?**

Intervengono studiosi e conoscitori della laguna, tra cui l'ing. Antonio Rusconi, il biologo Lorenzo Bonometto, l'arch. Cristiano Gasparetto, la presidente di Italia Nostra Lidia Fersuoch, gli urbanisti Carlo Giacomini, MariaRosa Vittadini e Stefano Boato.

Padova: 119 militari uccisi dal radon

La strage del Monte Venda

di Lino Lava

Forse non si saprà mai quanti militari ha ucciso il gas maledetto del Monte Venda, nei Colli Euganei. Il ministero della Difesa non ha mai trasmesso alla Procura della Repubblica gli elenchi di avieri che hanno simulato la guerra nella galleria segreta del Primo Roc.

Finora si sa che il radon del Venda ha ucciso 119 militari dell'Aeronautica. Ma si contano anche 48 malati, alcuni dei quali potrebbero finire sulla lista dei morti. I numeri, purtroppo, parlano chiaro. Sono stati esibiti alla Commissione parlamentare, che si occupa di sicurezza sul lavoro e tutela delle forze armate. I parlamentari sono stati a Padova per sentire i magistrati che si occupano dell'inchiesta, la prima che viene aperta in Europa sul gas maledetto che si nasconde nelle viscere dei monti d'origine vulcanica.

La Commissione parlamentare lavora anche a Roma: ha ascoltato per ore Omero Negrisolò, tecnico dell'Arpav, ap-

plicato alla polizia giudiziaria della Procura fino al 2015.

Il tecnico ha condotto col pm Sergio Dini le tre inchieste sull'amianto nelle navi della Marina Militare. Adesso lavora con il pm Francesco Tonon sulle vittime e i malati del Primo Roc, militari che hanno passato la loro vita a simulare la guerra nelle sale operative della galleria segreta scavata nel Venda.

I capi di Stato dell'Aeronautica e i direttori generali della Sanità militare sapevano che la galleria del Venda era piena di radon? Sì, secondo il pm Tonon. Durante l'inchiesta si scoprì che quando i militari americani sono entrati nel bunker del Primo Roc indossavano scalfandri da palombari. I nostri avieri avevano riso. E un comandante si era affrettato a chiudere l'imbarazzo: "Le solite americanate", aveva detto. No, non si trattava di un'americanata; i militari Usa sapevano che c'era il radon nella galleria dei sistemi di controllo dei ra-

dar, della guerra aerea, dei sistemi criptati. La galleria del Primo Roc è stata chiusa nel 1998, ma fino al 2009 sulla vetta del Venda c'era il teleposto per il controllo del traffico aereo nazionale.

Sul banco degli imputati ci sono l'ex capo di Stato dell'Aeronautica militare, Franco Pisano, l'ex direttore generale della Sanità militare, Agostino Di Donna, e l'ex direttore del Demanio

Aeronautica, Dario Parise, accusati di omicidio colposo e lesioni colpose.

La sentenza del primo processo per il radon è prevista entro giugno.

Ma il pm Tonon dovrà riaprire un'inchiesta bis. I fatti, attualmente a dibattimento, si fermano al

2012 e in questi anni ci sono altri ammalati e altre vittime.

Il lavoro della Procura padovana è costantemente seguito dalla Commissione parlamentare, di cui fanno parte anche due magistrati: l'ex procuratore di Torino, Raffaele Guariniello, autore di grandi inchieste sulla salute, e il pubblico ministero Sergio Dini, ex magistrato militare, che da anni si occupa delle inchieste sui morti di amianto in Marina. Il Gazzettino



Cimbri, boscaioli e il loro dialogo con presenze invisibili

Nel grembo della Foresta Madre

di Toio de Savorgnani

Quando venne al mondo mio nonno, cimbro del Cansiglio, classe 1890, le notizie erano trasmesse solo via filo, il cinema non esisteva ancora e nemmeno la radio. Era una vita arcaica, fuori dalla modernità e da tutti i suoi travolgenti cambiamenti, regolata dai ritmi delle stagioni e dal ciclo del giorno e della notte. Nell'osteria tenuta dalla nonna, in centro al Pian Cansiglio, si parlava di lavoro, di caccia, cioè di braccaggio, visto che ogni attività venatoria in Cansiglio è sempre stata proibita, ma anche del Mazaròl, il folletto del bosco che fa perdere la strada e fa vagare i malcapitati tutta la notte sul suo magico sentiero, il Troi del Mazaròl, stregati da un incantesimo che si dissolve solo all'alba, come nelle fiabe. I vecchi abitanti del Cansiglio erano superstiziosi e credevano nelle creature invisibili, nelle Anduane, le fate delle sorgenti e delle voragini carsiche, come il Bus de la Lum.

Sono cresciuto con questo senso del mistero e dell'esistenza di ciò che gli occhi normalmente non possono vedere e poi col tempo ho capito quanto la nostra piccola, vicina e apparentemente banale Foresta del Cansiglio sia un luogo sorprendente, misterioso e potente; un tesoro a portata di mano al quale vale la pena di dedicare attenzione, tempo ed energia, per poterlo consegnare alle generazioni future, come un



monumento di grande valore culturale e spirituale. La mia vita la dedico al Cansiglio, qui lavoro e come guida naturalistica accompagno le persone, tra cui moltissimi ragazzi, sui sentieri del bosco, al giardino botanico, ai musei... ma ad un certo punto sono riemerso i ricordi dell'infanzia, il senso del timore reverenziale che provavano i vecchi abitanti del Cansiglio, Cimbri e boscaioli, verso i fenomeni naturali, la percezione "superstiziosa" delle invisibili presenze, ed ho incominciato a scrivere. Ho imparato a comunicare non solo le informazioni naturalistiche o i racconti e le leggende, ma anche a percepire lo Spirito dei luoghi, l'energia che essi emanano, il loro carattere (come i viventi, anche i luoghi hanno un carattere individuale...). Alla fine ne è uscita una nuova opera: Vizza Dewiza Canseia, la Foresta Maestra (Alba edizioni, 288 pp. 14 euro).

Vizza è un termine che nei nostri dialetti significa bosco fitto e forse un tempo era usato per indicare i boschi sacri, quelli che era vietato tagliare e Dewiza ne era la invisibile protettrice, Fata o Anguana che fosse. Ho evitato di usare l'affermazione "io ho scritto..." poiché non mi ritengo veramente l'autore di questi testi, ma solo il trascrittore, come avessi operato sotto dettatura; il vero autore, anzi, l'autrice è stata Lei, Canseia, lo Spirito femminile del Cansiglio, la Sacra Vizza. Io mi sono messo in ascolto, ne ho percepito la voce sottile ed ho riportato quanto mi è stato comunicato.

Per acquistare il libro: 041935666 - info@ecoistituto.veneto.it

Contro i saperi privatizzati

L'Università del bene comune

di **Paolo Cacciari**

La transizione ecologica ha bisogno di una mobilitazione integrale delle facoltà umane. Come direbbe il grande Konrad Lorenz, la salute mentale di un individuo dipende dal buon funzionamento sia dell'ipotalamo che della corteccia, sia del lato del cervello che controlla l'emotività, sia di quello della razionalità. Non deve stupire, quindi, se proprio **in un antico convento, nella piccola frazione di Sezano di Verona**, sulle prime colline della **Valpantena**, si sia insediata qualche anno fa una **sezione dell'Università del Bene Comune** promossa dal **Gruppo di Lisbona**, team in-



ternazionale di docenti ed esperti che pubblicò **I limiti della competitività (Manifestolibri, 1995)**, una specie di manifesto ante litteram dei movimenti no-global. Dall'incontro tra il suo **presidente, Riccardo Petrella** (una vita passata tra l'insegnamento

all'università di Lovanio, le istituzioni della Comunità Europea di Bruxelles, le battaglie del Comitato Mondiale per l'acqua e la Campagna per lo sradicamento della povertà) e **Silvano Nicoletto** (della piccola comunità di **religiosi stigmatini** che custodiscono il conven-

to) è nata nel **2009 l'Associazione del Monastero del bene comune**, la cui instancabile **animatrice è Paola Li-banti**. Principale attività è la **Scuola del vivere insieme**, giunta al terzo ciclo di incontri. La filosofia della scuola è che la conoscenza debba essere trattata come un bene comune, frutto di un'azione collettiva. Va quindi contrastato il processo di concentrazione, privatizzazione e mercificazione dei saperi. Non sola la conoscenza non è mai fine a se stessa, ma è uno strumento per agire sul divenire per trasformare il presente. Il motto della scuola è **"Immaginare, condividere, agire"**. Così, alle attività di studio (con una ricchissima biblioteca di pubblicazioni sui commons) e di formazione (specie nelle scuole e con gli insegnanti), si intrecciano azioni concrete sul campo: **l'Osservatorio civico per la legalità**, assieme ad **Avviso pubblico, la denuncia degli inquinamenti da sostanze perfluoroalchemiche** scoperte a fondovalle e, ultima nata, **ogni seconda domenica del mese, il mercatino contadino** nello splendido chiostro medioevale, con un lato aperto sulla valle di vigneti che declina verso Verona. Left

ENZO MANDERINO GIORNALISTA D'ASSALTO

Ci ha lasciato in queste settimane Enzo Manderino, che avevo conosciuto nel **1968-69** quando di mattina presto andavo a distribuire volantini di Lotta Continua **agli operai del Petrochimico e della Chatillon** (poi Montefibre) di Porto Marghera. Spesso lo trovavo lì davanti **a vendere copie del giornale per cui scriveva, l'Avanti**, organo del Partito Socialista. Enzo vi raccontava le lotte degli operai in termini quasi identici di come le scrivevamo noi sui volantini, **senza far sconti ai sindacati** (così spesso "pompieri" contrapposti alla volontà della base) e tanto meno **ai partiti**.

Nel PSI veneziano cresceva il potere di Gianni De Michelis che, partito da posizioni "di sinistra", si spostava rapidamente verso il partito degli affari, finendo, all'inizio anni '90, nel buco nero di Tangentopoli, assieme al suo portaborse Casadei.

Ma Enzo non riceveva ordini né censure dall'*onto delle bale-re*, così la sua collaborazione all'Avanti ad un certo punto è stata troncata. Allora, a fine anni '70, **si è inventato una rivista mensile a diffusione regionale "I Veneziani"** che, per un discreto periodo, ha raccolto la collaborazione di decine di persone di cultura e di movimento. Tra questi il poeta operaio Ferruccio Brugnaro, Stefano Boato, Giorgio Sarto, e un po' anche il sottoscritto.

Ha scritto un bel **libro sui 55 giorni del sequestro Moro** e, molto dopo, ha seguito quotidianamente il processo per i morti da Cloruro di Vinile alla Montedison, scrivendone anche nei primi numeri di Tera e Aqua.

Lo voglio ricordare così, giornalista d'assalto, senza macchia e senza paura. **Michele Boato**

CIAO GIANNI TREZ, NONVIOLENTO A 360 GRADI

Ho avuto la fortuna di conoscere Gianni Trez ancora parecchi anni fa, ai tempi della **battaglia (vinta) per l'abolizione del maialino quale premio alla Regata Storica**. Un'amici-zia - anche con la moglie Emanuela - consolidata nel comune impegno animalista-antispecista, per la pace, la solidarietà e la giustizia sociale e per la salvaguardia dell'ambiente e del proprio territorio. Ricordo tante iniziative e manifestazioni fatte assieme: **contro la vivisezione, la caccia, i circhi con gli animali, le pellicce**, per chiedere giustizia per l'**orsa Daniza**, sempre in compagnia del loro amato cane Charlie... Ma anche quelle contro il **Mose** e per estromettere le **grandi navi** dalla Laguna, contro gli **sfratti**, per salvaguardare gli **alberi**, contro il **razzismo**, contro la **guerra** e la co-

struzione delle basi militari, per un **Tibet libero**... Un impegno basato su una seria e approfondita consapevolezza, accompagnata da attente scelte e da una grande disponibilità e gentilezza unita ad un sottile umorismo. Non lo dimenticheremo mai. Come non dimenticheremo mai il grande coraggio con cui ha affrontato il terribile periodo della **malattia, senza far pesare l'enorme sofferenza**. E la serena determinazione dell'ultima condivisa scelta.

La **LAV di Venezia**, in cui Gianni militava, ha promosso una sottoscrizione in suo ricordo, a favore della costruzione di un rifugio nelle campagne toscane, che ospiterà gli animali sequestrati nei circhi (LAV Venezia - Banca Prossima - IBAN: IT97G0335901600100000148038) **Cristina Romieri**

DANILO MAINARDI, SEMPRE DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Anche lui se n'è andato. Divulgatore, sostenitore dell'intelligenza animale (il pensiero intelligente non è un'esclusiva dell'essere umano), stretto collaboratore della **Lipu**, da lui diretta dal 1996 al 2003. Dall'U-

niversità di Parma si è poi trasferito a Venezia - Ca' Foscari. In queste settimane Il Corriere della Sera propone, in abbinamento con il quotidiano, **una imperdibile collana di suoi libri sul mondo animale**.

Filastrocca dell'occhio nero della mamma

LA MIA MAMMA HA UN OCCHIO NERO

Non lo so se è proprio vero,
lei m'ha detto questa volta
che ha sbattuto nella porta.
S'era fatta ancor più male
scivolando sulle scale.
Una cosa non mi piace:
babbo strilla e mamma tace.

Un agente è stato qui,
lunedì, poi martedì...
Fino al sabato è tornato
l'ispettore ed il tenente
e la mamma gli ha giurato
che non è successo niente.

Lei dev'esser proprio buona
- a me sembra di capire -
se ogni volta lo perdona
con il rischio di morire.

Ora il giudice in udienza
vuol saper la verità,
lo ripete con veemenza,
lo ripete a sazietà.

Dice che io son bambino
e i bambini, per decenza,
han diritto d'imparare
cose belle e non violenza.

"Son caduta per errore",
dice mamma al magistrato
Sì, lo sbaglio dell'amore...
Lui capisce - ma è spiazzato.
Il mio babbo ormai non cambia,
mamma non lo cambierà.
Ho paura, e pianto, e rabbia...
Chissà come finirà!?

Caterina, Elena, Michele, Monica

Monica è psicoterapeuta e lavora al Centro Donna Giustizia antiviolenza di **Ferrara**; **Michele** è counsellor e coordina il Centro di ascolto per uomini maltrattanti di Ferrara; **Caterina** è formatrice e progettista su temi legati ai diritti ed una colonna del Movimento Nonviolento nazionale e locale; del Movimento Nonviolento anche **Elena**, che di mestiere si occupa di minori, di famiglie, di vittime di reato collaborando con Comune di Ferrara, Tribunale per i Minorenni di Bologna, Fondazione per le vittime dei reati.



**LA VOCE
PIÙ INFORMATATA
E LIBERA
dell'ECOLOGISMO
ITALIANO**

Un anno a 20 euro
(4 numeri + 5 Tera e Aqua),
Con 35 euro
la ricevi per due anni*

Rilibri

Libri usati
A OFFERTA
LIBERA
per sostenere
l'Ecoistituto



Ogni giorno feriale
dalle 17 alle 18

RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua on line e le **News dell'Ecoistituto**
si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome,
città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it
Tera e Aqua su carta
si riceve versando almeno 5 euro*
o abbonandosi a Gaia. TeA è anche su
www.ecoistituto-italia.org dove trovate
arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di
riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti

Oltre a Tera e Aqua, Gaia e (eventualmente) FaceBook

**PER TENERSI INFORMATI E PARTECIPARE AL DIBATTITO
sulle gravi questioni ambientali del Veneto
ci sono almeno quattro strumenti "di movimento" da conoscere:**

- **RADIO COOPERATIVA**, trasmette da Albignasego, PD sud, **FM 93,25**
In particolare **da lunedì a mercoledì, dalle 12 alle 13.30**, c'è la diretta a microfono aperto con Albino Bizzotto e ospiti esperti sui temi ambientali
- **RADIO GAMMA 5**, trasmette da Campodarsego, PD nord, **FM 94,00**
In particolare **lunedì, dalle 12 alle 15**, Luca Trevisan conduce una trasmissione con telefonate dagli ascoltatori sui problemi ambientali.
- **DNA-RINASCIMENTI**, cioè Discontinuità, Nonviolenza, Alternative. **"Pezzi" televisivi** su Mose, Pedemontana, Cementifici, Grandi Navi, ecc., prodotti a scadenza settimanale da Massimo Marco Rossi nello studio di Fiesse (VE), messi online ogni mercoledì dalle 20.30. <http://dnarinascimenti.it/>
- **PIANETAOGGIV** è una **Internet TV**, con cui Massimo Bonella da Favaro (Mestre) affronta problemi ambientali e sociali, spesso in collaborazione con PandoraTV. www.pianetaoggiv.net

Diamo una mano a Tera e Aqua

grazie a: Are Caverni Lidia, Barbini Mimma, Bari Giorgio, Battain Roberto e Bonafede Mimma, Belli Corrado, Biasi Giovanni, Bompieri Manlio, Bonini Fabio, Bortolin Anna, Bortolotto Francesco, Busetto Fernando, Caltarossa Romeo, Campedel Roberto, Cancian Sergio, Cecchetto Alessandra, Cella Francesco, Cozzi Torres Maria, Di Duca Massimo, Frassinelli Ilario, Furlan Giancarlo, Galletti Gianni, Gasparotto Adamo, Latini Laura e Mattiazzi Elio, Maffeo Rossano e Giovanna, Mainardi Marisa, Mancini Roberto, Mantovani Renato, Marchiori Adriano, Masiero Roberto, Mattiello Antonio, Mazzier Fabio, Morandi Alfredo, Morasco Francesca, Panajotti Maria Letizia, Panizzon Stefano, Parisotto Afra, Pavan Luigino, Pelliconi Luciano, Peressini Raffaella, Pezzedi Giampietro, Piovesan Luciana, Purisio Marina, Rizzoli Vittorio, Rocco Antonio, Ruffato Mime, Scalabrin Fabrizio, Signorin Guido, Signorotto Lucio, Stevanato Paolo, Storti Michele, Tollot Luciana e Ottorino, Trame Attilio, Trevisan Loredana, Venturini Sandra, Vernelli Ivaldo, Zannantonio Bruno, Zilio Giancarlo, Zoldan Ezio



1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
2 - **BONIFICO BANCARIO** Cassa di Risparmio di Venezia - Intesa San Paolo, agenzia di via Piave - Mestre
IBAN: IT72A0306902120074000075760 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo **completo**)
3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it